

Fasc. 1

(08.03.1629) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano e dal chirurgo di Trivignano. Giacomo Menazzo di Trivignano è accusato di furto di granaglie e di aver ferito alla testa con un colpo di “masango” Pietro Agricola, pure di Trivignano. Il 26 luglio 1629 Giacomo Menazzo è proclamato a Udine assieme al padre Domenico che gli era stato complice, oltretutto principale attore dei furti commessi.

Fasc. 2

(14.05.1629) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal comune di Trivignano. Gli uomini del comune di Trivignano arrestano Simone di Giacomo fameglio di Manzano, già bandito per furto (anche sacrilego) per cinque anni dalla gastaldia di Cividale (27.03.1629). Trovandolo in possesso di altra refurtiva che aveva appena rubato nella villa di Trivignano, lo conducono prima nella casa di comun da dove tenta di evadere, poi nelle carceri udinesi. Lo stesso giorno dell'arresto, l'imputato viene interrogato e nega ogni accusa; il 19 maggio il vicario patriarcale decide di reinterrogare l'imputato con le opposizioni. Il 16 maggio agli uomini di Trivignano vengono concessi i benefici previsti dalla legge del 28 marzo 1620 per coloro che catturavano i banditi. Il 21 maggio 1629 Simone viene condannato a servire per tre anni in galera, se sarà riconosciuto inabile dovrà scontare un anno di prigione “serrata”.

Fasc. 3

(28.07.1629) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano. Michele Barbiero è accusato di aver ferito ad un braccio con la spada sulla pubblica piazza Nadal Fante. Il 26 agosto il Barbiero viene proclamato in Udine. Il 20 febbraio 1630 l'imputato si presenta e viene interrogato, ottenendo di poter continuare difendersi extra carceres. Il Barbiero si difende con una scrittura difensiva ma viene condannato [S.d.] al pagamento di due marche.

Fasc. 4

(02.04.1630) Processo istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano. Zanuto Martire di Trivignano è accusato di aver duramente bastonato Pietro Minino pure di Trivignano mentre si trovava a lavorare nel suo campo. Il 29 maggio il Martire viene proclamato in Udine ma, rimasto contumace, viene bandito dal vicario patriarcale. Il 19 febbraio 1632 il Martire chiede attraverso una supplica di essere reaudit; lo stesso giorno viene interrogato, ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres e presenta, infine, scrittura difensiva capitolata.

Fasc. 5

(14.09.1630) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Francesco Biancone, Giovanni Antonio Zoratto, Nicolò de Simeoni, Gerolamo Bonta e Gerolamo Martino di Trivignano, contro Giuseppa Morassa “hosta” in Trivignano e Menega Gradiscutta, pure di Trivignano. Le due donne sono accusate di danneggiamenti e furto d'uva nelle proprietà dei denunciati. Il 23 settembre la Morassa e la Gradiscutta vengono citate ad informandum in Udine. Il 6 novembre 1630 Giuseppa Morassa si presenta in Udine e viene interrogata, ottenendo di poter continuare a difendersi extra carceres. L'8 novembre si presenta anche Menega Gradiscutta e viene interrogata. Il 12 dicembre Menega presenta una scrittura difensiva capitolata.

Fasc. 6

(05.11.1630) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Valentino di Menego Signorin di Lovaria. Il Signorin, impiegato come fameglio presso il mulino di Domenico Claboto, accusa Domenico figlio di Giovanni Claboto mugnaio, Nadal di Fant, Battista Oleotto e Pietro Morandino di averlo picchiato duramente con un palo, a seguito di una discussione avuta dal Signorin con il suo padrone, che l'aveva poi licenziato, rifiutandosi di dargli il dovuto. Il 30 dicembre gli imputati vengono proclamati in Udine. Il 3 settembre 1631 tutti gli imputati vengono condannati in contumacia al bando per tre anni da Pavia, Percoto e Trivignano con taglia di sessanta lire ed il pagamento delle spese mediche e processuali. Nel caso avessero rotto i confini e fossero stati catturati avrebbero dovuto scontare tre mesi di prigione serrata.

Fasc. 7

(12.02.1631) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Simone Rizzo decano di Trivignano accusa Giacomo Barbiero di Trivignano di aver offeso l'onore della sua famiglia. Il Barbiero, persona che non godeva di buona fama nel paese, intendeva infatti sposare Elena, figlia di Simone, ma quest'ultimo non aveva acconsentito alla richiesta di matrimonio, così il Barbiero aveva baciato pubblicamente Elena durante una festa che si svolgeva in Trivignano. Il 16 febbraio 1631 il Barbiero viene proclamato in Udine. Si difende con una lunga scrittura difensiva.

Fasc. 8

(27.03.1631) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Daniele Prezzolo e Gregorio Bolzano di Trivignano sono accusati di aver ferito a bastonate e sassate Battista Oleotto. Il 19 dicembre i due imputati vengono citati ad informandum in Udine; il 2 gennaio 1632 si presenta il Prezzolo che, dopo essere stato interrogato viene rilasciato. L'8 maggio si presenta il Bolzano, che ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Il 2 settembre il vicario intima agli imputati di fare le loro difese, che fanno in forma di scrittura capitolata.

Fasc. 9

(04 dicembre 1631) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Domenico Chiavon detto dei Dorondoni di Trivignano è accusato di aver ferito con uno "stillo" Nadal Fante a seguito di una lite per futili motivi. Il 29 dicembre il Chiavon viene proclamato ed il 21 giugno del 1633 di presenta. L'8 settembre il Chiavon presenta una scrittura nella quale dichiarava che, all'epoca dei fatti, il Fante fosse bandito e quindi poteva essere impunemente offeso.

Fasc. 10

(05.08.1632) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia di Domenico Zommara Cameraro di Trivignano, detto Maran, contro i fratelli Giacomo e Giuseppe Grattoni di Trivignano. I fratelli Grattoni sono accusati di aver offeso e percosso il Maran.

Fasc. 11

(03.12.1631) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Giuseppe Graton di Trivignano è accusato di aver ferito con un coltello Giovanni Cargnello di Imponzo; Giovanni Fret è accusato di aver colpito alla testa con un legno Giuseppe Graton. Il 29 dicembre gli imputati vengono citati ad informandum a Udine. Il 16 gennaio 1632 il Graton si presenta ed il giorno seguente viene interrogato, ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres, quindi, presenta scrittura difensiva capitolata. [S.d] Giuseppe Graton viene condannato al pagamento di lire 20; il Fret viene bandito per due anni in contumacia con taglia di lire 25.

Fasc. 12

(29.01.1632) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Zanutto Morandini di Trivignano è accusato di aver ferito con la spada Sebastiano Fabro pure di Trivignano. Il 14 luglio il Morandini viene citato ad informandum in Udine. [S.d.] Zanutto Morandini verrà condannato al pagamento di lire venticinque più le spese processuali.

Fasc. 13

(20 luglio 1637) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Maddalena moglie di Andrea Pulisan di Trivignano contro Giacomo Barbiero pure di Trivignano. Il Barbiero è accusato di aver minacciato la Pulisan con un archibugio, dopo che con la donna aveva avuto in precedenza a ridire per danni causati dagli animali di Maddalena sui terreni di Giacomo. Il 27 luglio la donna si rimuove della querela contro il Barbiero.

Fasc. 14

(15.09.1632) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano. Giusto Burino di Merlana è accusato di aver ferito alla testa con un "mondador" Domenico Prezul di Trivignano. Il 14 febbraio 1633 il Burino viene proclamato in Udine.

Fasc. 15

(11.11.1632) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Giuseppe di Corno di Medeuzza, è accusato di aver malmenato con l'arcobuso diversi di Trivignano. Il 19 settembre Giuseppe viene proclamato in Udine.

Fasc. 16

(20.12.1632) Processo penale istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Trivignano. Giuseppe Paternich di Melarolo è accusato di aver ferito con un bastone ferrato Domenico Cosolo di Trivignano. Il 29 dicembre il Paternich viene citato ad informandum in Udine. Il 9 gennaio 1633, in presenza del notaio di Trivignano, viene contratto un atto di pace tra il Cosolo ed il Paternich. Il 6 marzo 1633 l'imputato si presenta a Udine, ed il 9 viene interrogato ed ottiene di potersi continuare a difendere extra carceres.

Fasc. 17

(01.08.1633) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Maddalena vedova di Andrea Minin di Trivignano contro Giovanni di Angelo Toson pure di Trivignano. Il Toson è accusato di aver pubblicamente offeso nell'onore Maddalena. Il 27 settembre Giovanni Toson viene citato in Udine.

Fasc. 18

(17.08.1633) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Sebastiano q. Giuseppe Santi di Trivignano, oltreché dal degano e dal chirurgo, contro Nadal Macasso pure di Trivignano. Il Macasso è accusato di aver duramente bastonato Minutto Santi, fratello di Sebastiano, il quale il giorno prima aveva bachettato un figlio del Macasso sorpreso a pascolare in un prato di sua proprietà. Il 27 settembre il Macasso viene proclamato in Udine.

Fasc. 19

(14.11.1633) Processo penale istruito a seguito di denuncia presentata da Andrea Torondon di Trivignano al patriarca. Il Torondon riferisce che mentre si trovava fuori casa la notte dopo San Martino per essersi recato al mercato di Cividale, Francesco Tiussio di Udine q. Giovanni Domenico si era recato nottetempo a casa sua e, buttata giù la porta, aveva violentato la sua giovane figlia di nome Leonarda (Narda). Successivamente Leonarda era stata portata via a forza dal Tiussio, sotto la minaccia delle armi, in un'altra abitazione dove era

stata violentata da tutti i suoi complici. Il 18 novembre Narda viene convocata a Udine dal patriarca per essere sottoposta ad una visita medica che accerta la violenza subita dalla donna. Il 21 novembre il patriarca proclama in Udine Francesco Tiussio, Giovanni, figlio di Giorgio Franceschinis e Giorgio figlio del “guantaro” di Udine. Il 12 dicembre Giovanni Franceschinis si presenta assistito dal padre e viene interrogato; lo stesso giorno anche Giorgio “guantaro” si presenta e viene interrogato. Il 13 dicembre il Franceschinis viene risentito e così pure Giorgio, in quanto le loro confessioni non convincono la giustizia. Entrambi gli imputati ottengono di poter continuare a difendersi extra carceres. Il 29 novembre il patriarca intima alle parti di presentare, nel caso lo ritenessero, ulteriori richieste o approfondimenti. Il 9 febbraio 1634 Leonarda Torondon si presenta presso la cancelleria patriarcale accompagnata dai genitori e dichiara di rimuoversi da ogni accusa fatta nei confronti del Franceschinis e di Giorgio Guantaro. Il 2 giugno 1634 i due imputati vengono riconvocati in Udine. Il 12 giugno Giovanni Franceschinis presenta una scrittura difensiva, corredata da diversi capitoli. Il 13 giugno Francesco Tiussio viene condannato in contumacia alla pena del bando definitivo da tutta la giurisdizione patriarcale ed alla confisca di tutti i beni posseduti all'interno del patriarcato, “il tratto de quali sia, et s'intenda applicata a Leonarda”. Nel caso il Tiussio dovesse cadere nelle mani della giustizia sarebbe dovuto essere decapitato. Giorgio Guantaro Giovanni Franceschinis, “stante la remotione di Leonarda” sono condannati al pagamento di 100 e 50 scudi e nelle spese.

Il 25 luglio 1638 si presenta in Udine anche Francesco figlio del q. Giovanni Domenico Tiussio di Udine già “spedito contumace”, ma graziato (2 gennaio 1638; 4 luglio 1638) dal patriarca. Il 22 novembre 1638 il Tiussio presenta scrittura capitolata difensiva, seguita da altre scritture difensive. [Cfr. fasc. 7, b. 1180]

Fasc. 20

Miscellanea (XVII sec.)